

## “Masturbarci su un autobus a Genova è legale?”, ecco la storia di Kimberly e di troppe denunce ignorate

di **Giulia Mietta**

02 Aprile 2021 - 12:55



**b.meztli**  
Genova

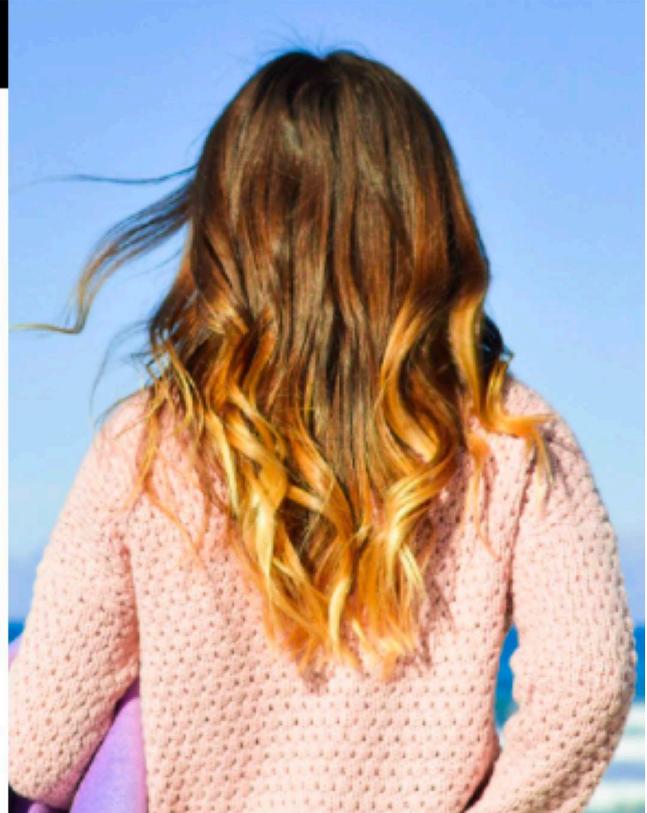
### Cosa è successo?

È successo che oggi, mentre la mia migliore amica stava andando a lavoro, un uomo sull'autobus si è slacciato i pantaloni e ha iniziato a masturbarsi davanti a lei.

È successo che lei è scappata dall'autobus, ha chiesto aiuto agli autisti di AMT Genova, e loro non hanno fatto assolutamente nulla. Tre uomini adulti, assolutamente nulla. *“Chiama i carabinieri”*.

È successo che la mia migliore amica è andata al commissariato di Sampierdarena per denunciare e tale

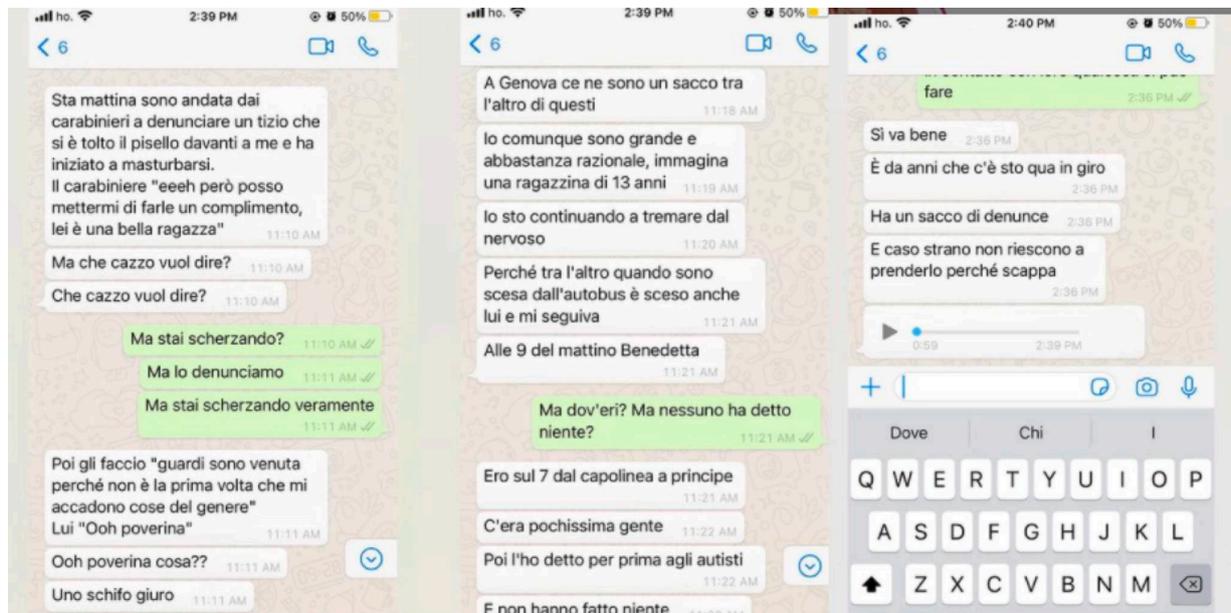
dopo aver ascoltato l'accaduto, le ha detto *“ah poverina”*. Dopodiché le ha fatto i complimenti perché *“lei è davvero una bella ragazza”*. Il tutto alle 09:00 del mattino, a Genova, nel 2021.



**Genova.** Benedetta Castellaro è una ragazza genovese di 23 anni e si è laureata due settimane fa. Magari avrebbe voluto trascorrere in maniera più serena e spensierata il periodo al termine di tante fatiche. Tuttavia martedì è capitata una cosa “molto spiacevole” direbbero alcuni - “molto grave” dice lei - alla sua migliore amica, Kimberly.

Benedetta ci ha riflettuto e ha deciso di postare quella storia su Instagram. Nel giro di poche ore il post è stato visto e condiviso da centinaia di persone. Benedetta ha realizzato che le Kimberly sono tantissime, troppe, e che bisognava fare qualcosa.

**La storia è questa:** la sua amica alle 9 del mattino di martedì è stata **molestata a bordo di una autobus Amt, un 7, nella zona di Principe, da un uomo che si è tolto il pene dai pantaloni** davanti a lei e ha iniziato a masturbarsi. Kimberly è scesa dall'autobus, ha chiesto aiuto a **tre autisti che non hanno fatto nulla per aiutarla**, è scappata dal molestatore che nel frattempo aveva iniziato a seguirla ed è andata a sporgere denuncia. **Il carabiniere, raccogliendo la sua denuncia**, non ha mancato di farle - gentilmente, ma in maniera tutt'altro che opportuna - degli **apprezzamenti**.



**La condivisione del post ha portato Benedetta e alcune sue coetanee a raccogliere oltre cinquanta testimonianze di casi simili** a quelli accaduti alla ragazza. Moltissime proprio **su autobus urbani**, luoghi che dovrebbero essere sicuri. Violenze e molestie denunciate e non perseguite. Situazioni di stalking mai bloccate. Inseguimenti e minacce. Incubi quotidiani per tante giovanissime e non solo giovanissime.

“Abbiamo raccolto queste testimonianze e **abbiamo scritto una lettera, l’abbiamo inviata ai giornali, al sindaco di Genova Marco Bucci e al presidente della Regione Giovanni Toti** - racconta Benedetta Castellaro - perché non mi aspetto che le cose cambino dall’oggi al domani ma queste persone **devono sapere che c’è un problema ed è necessario che facciano qualcosa per risolverlo**. Delle forze dell’ordine non ci fidiamo più. Delle denunce non ci fidiamo più”. (il sindaco e il governatore, dopo qualche ora, hanno inviato un messaggio di risposta: “Le istituzioni vi sono vicine”).

Quello che la ragazza chiede è che **non si sottovaluti la condizione di insicurezza e paura nella quale ogni donna si trova a vivere quotidianamente**, con la frustrazione di sapere che spesso i responsabili di queste violenze vengono fermati quando è troppo tardi o quando si sono superati determinati livelli di gravità.

La **battaglia** di Benedetta Castellaro, nel giro di pochi giorni, è già diventata qualcosa di più strutturato. Presto collaborerà con alcuni **centri antiviolenza** per la realizzazione di podcast e workshop. La rete *Liguria Pride*, che per prima ha raccolto la sua storia, ha proposto di dare vita a una graphic novel che racconti queste vicende. “Non ci fermiamo - continua Benedetta - vogliamo che questo diventi un tema costantemente sotto gli occhi di tutti”. **Ecco il testo integrale della lettera scritta da Benedetta Castellaro.**

### ***Masturbarsi sull’autobus, a Genova, è legale?***

*Secondo i dati ISTAT pubblicati due anni fa, nel 2019 in Liguria 369 donne hanno denunciato maltrattamenti subiti da familiari o conviventi, 365 donne hanno denunciato atti persecutori, 367 percosse e 177 violenze sessuali. In totale, in un anno, in Liguria si sono accolte 1.278 denunce di violenza maschile.*

*Perché ve lo sto scrivendo oggi? Perché ieri è successo alla mia migliore amica.*

*Non è la denuncia in sé che mi ha portato a scrivervi, e nemmeno il fatto che a farla sia stata la ragazza che conosco da quando eravamo bambine. Ciò che mi ha lasciato interdetta, sconvolta, senza parole ma con voglia di scriverne e parlarne, è ciò che è*

successo durante la denuncia.

***Ve lo racconto come Kimberly, che ha ventitré anni compiuti da poco, lo ha raccontato a me.***

*Ieri mattina è andata dai carabinieri a denunciare un tizio che, in autobus, si è tolto il pene dai pantaloni e ha iniziato a masturbarsi davanti a lei. Dopo che la mia migliore amica, mia sorella, è stata completamente ignorata dai passeggeri, dai passanti, e anche dai tre autisti AMT a cui si è rivolta per chiedere aiuto, il carabiniere che ha preso la denuncia in carico le ha risposto: "Oh, poverina. Però posso permettermi di farle un complimento? Lei è davvero una bella ragazza".*

*Adesso, le reazioni che potreste avere leggendomi sono due: se siete una donna avete probabilmente sgranato gli occhi, ma non vi siete stupite più di tanto. Siamo abituate a questo generi di commenti, anche quando non c'entrano nulla, anche quando non sono richiesti, anche quando a farli è un Carabiniere dopo una denuncia di molestie sessuali. Perché è stata una molestia sessuale, anche se la denuncia è stata accolta come "atti osceni in luogo pubblico". Come "luogo pubblico" immagino intendano la faccia di una ragazza di ventitré anni. La seconda reazione, se siete uomini, non ho idea di quale potrebbe essere stata. Ma spero di vedere presto quale sarà.*

***Che cosa facciamo adesso? Accettiamo un comportamento del genere? Pensiamo "oh, poverina" e passiamo alla prossima notizia?***

*È successo tutto alle 09:00 del mattino di un giorno soleggiato, a Genova, la "Superba". Prima su una vettura del trasporto pubblico, poi in una Caserma dei Carabinieri. Cosa facciamo adesso?*

***Vi dico cosa sto facendo io, cosa stiamo facendo noi.***

*Abbiamo raccolto altre storie di molestie successe a Genova negli ultimi cinque anni, la maggior parte delle quali non sono nemmeno state denunciate. Perché delle denunce non ci fidiamo più, delle forze dell'ordine non fidiamo più, non ci fidiamo più di niente e di nessuno.*

*Ve ne racconto alcune, poi vi dico cosa vogliamo.*

***Matilde, 13 anni:*** *"Premetto che mi è successo parecchie volte di trovarmi di fronte a situazioni di questo tipo, sia come vittima che come spettatrice. La prima volta mi successe una sera sul 20, di ritorno dalla palestra. Avevo 13 anni e un uomo si appoggiò a me strofinandosi in maniera molto vigorosa il pacco. Mi vergognai come se fossi stata io il problema. Lo raccontai solo a mia mamma una volta tornata a casa, in lacrime. [...] Il fatto più eclatante avvenne però quando avevo 18 anni. Un pomeriggio di Aprile, subito dopo essere uscita dal liceo, salgo sul 40 a Portello che, come sempre, era affollatissimo. Appoggio lo zaino a terra per non dare fastidio e vedo salire un uomo sulla cinquantina [...] che mi si mette dietro spingendomi. Convinta che volesse passare per poter scendere alla fermata seguente, in modo molto gentile ed educato gli chiedo se dovesse passare. Con un sorriso mi risponde che stava bene dove era. Passa qualche istante e sulla mano con cui stavo tenendo lo zaino a terra sento una sensazione strana, viscida: in poche parole mi aveva messo il pene in mano e, nel momento esatto in cui ho realizzato cosa stesse succedendo, è venuto bagnandomi la mano. D'istinto la tolgo di scatto e comincio a urlargli contro. Tutto l'autobus si gira a fissarmi ma nessuno accenna ad aiutarmi in alcun modo. Stavano lì, impassibili. L'uomo mi disse sorridendo testuali parole: "Scusami ma non ce la facevo più, sei così bella". Inorridita e umiliata gli intimo a scendere dall'autobus, e lui lo fa come se niente fosse. Mi guardo intorno cercando qualche sguardo in cui trovare aiuto, comprensione o anche solo rabbia. Niente. Nessuno, nemmeno il conducente che aveva*

sentito tutto accennò a qualcosa. Solo una signora a fianco a me, sulla sessantina, si tolse dalla tasca un fazzoletto, me lo porse e mi disse “Tieni cara, pulisciti. Sono cose che capitano”. Mi ricordo di quel momento come il giorno in cui mi sentii più sola in questa società. Più dello schifo che provavo per quell’uomo, era forte la tristezza e la delusione nel prossimo, di chi avevo vicino e non ha fatto nulla lasciando che succedesse come se fosse la normalità”. Linee 20, 36 e 40 AMT Genova.

**Clarissa, 14 anni:** “Avevo 14 anni e stavo tornando a casa da scuola sull’1, quindi pomeriggio intorno alle 17:00/18:00. Autobus strapieno. Più o meno all’altezza del ponte di Cornigliano mi si avvicina un vecchio che avrà avuto 80 anni minimo che ha iniziato a guardarmi in modo così viscido che quegli occhi non li ho mai dimenticati, a distanza di 8 anni. Mi guarda e mi fa: “Ma sei bellissima, quanti anni hai?” e io rispondo tranquillamente: “14”. E lui, visibilmente eccitato e probabilmente anche con un’erezione, mi comincia a chiedere se fossi vergine, e chi mi aveva insegnato “le cose” etc. Io ero confusa e non sapevo che fare, anche perché NESSUNO intorno a me ha pensato di dire o fare niente. Ad un certo punto mi fa: “Senti ma ci incontriamo? Vieni a casa con me?”. Io subito ho risposto di no. Lui ha insistito: “Guarda che ti pago” e io ho rifiutato di nuovo. Alla fine si è arreso, dicendomi che era venuto a parlarmi perché “quando mi aveva vista si era agitato” e finalmente è sceso”. Linea 1 AMT Genova.

**Annalisa, 15 anni:** “Quando andavo al liceo succedeva di continuo sugli autobus, specialmente sull’autobus 35, tanto che non volevo mai prenderlo. Spesso c’era un uomo che avrà l’età di mio padre, con un cappotto, che si appoggiava col membro sul sedere delle ragazze. È capitato anche a me. A volte c’era anche un ragazzo che toccava i culi delle ragazze. Questo succedeva (e succede) soprattutto quando l’autobus era pieno, all’uscita di scuola nel tragitto da Portello a Principe. [...] Un’altra volta mi è successo di essere sull’autobus 3, ormai al capolinea, ero con una mia amica. Avevamo 15 anni. Un ragazzo sulla trentina, massimo 35, si siede di fronte a noi ed inizia a masturbarci. Non eravamo sole sull’autobus ma nessuno ha fatto o detto niente”. Linee 3 e 35 AMT Genova.

**Veronica, 15 anni:** “Ero in prima superiore, linea 13, 7.30 del mattino. [...] Ecco, appena appoggio lo zaino in terra mi si avvicina un uomo, alto, enorme rispetto a me e si sistema vicino a me. Non ci faccio troppo caso, fino a che non sale un suo amico e iniziano a parlare indicandomi e ridacchiando. Da ragazza, certe cose le capisci al volo, [...] quindi capisco immediatamente che c’è qualcosa che non va. Cerco di mantenere la calma e mi sposto poco più in là. Errore gravissimo. Inizia a seguirmi, ad appoggiarsi a me, a toccarmi la coscia. Penso in fretta e la soluzione migliore che mi viene in mente è scendere dal bus, altra enorme minchiata. [...] Non ho mai avuto tanta paura. Le porte si aprono e mi rendo conto di essere dalla piastra di Marassi. Non c’è nessuno. Metto un piede giù dal bus e lui scende, cambio idea all’ultimo e risalgo, sperando con tutta me stessa che le porte si chiudano prima che lui potesse accorgersene, ma se ne accorge e risale. Comincio a fare su e giù per il 13 per provare a scappare da lui ma nulla lo ferma, nessuno, era palese che fossi una ragazzina spaventata da questo tizio e nessuno ha mosso un dito, continuava a toccarmi. Finalmente vedo un gruppo di ragazzi e mi ci nascondo dietro, non dico una parola ma evidentemente uno dei ragazzi si accorge della situazione e fa da scudo tra me e lui, non ci siamo nemmeno rivolti parola con sto ragazzo ma ho visto che si è volutamente messo in mezzo. [...] Da quel giorno, per mesi, non ho più preso il 13 da sola. [...] Se non ci fosse stato quel ragazzo non so come sarebbe potuta finire. [...] Queste cose, nel ventunesimo secolo non dovrebbero succedere”. Linea 13 AMT Genova.

**Alessia, 19 anni:** “In pratica lunedì [lunedì 29 marzo 2021 ndr] ero sul 49 a Brignole, stavo andando a lavoro e ho visto che c’era quest’uomo alto con una giacca più o meno

lunga. Il 49 stava partendo e dopo un po', perché ero al telefono, mi sono accorta che lui era attaccato a me. C'era l'autobus quasi vuoto e quindi mi sono messa lo zaino che portavo tra me e lui (io ero seduta e lui era in piedi), dopo ho visto che aveva il pene di fuori. Io subito mi sono alzata e sono andata dove c'era gente, e lui è sceso subito dopo. [...] Sono rimasta scioccata". Linea 49 AMT Genova.

**Vanessa, 20 anni:** "Tornavo a casa ed erano le 15/15:30. Quindi pieno pomeriggio con gente. Subito non me ne sono accorta perché io guardo sempre fuori dalla finestra... solo che ad un certo punto cercavo i fazzoletti in borsa e ho visto che aveva il pene di fuori. Aveva una cappotto, quindi si mezzo copriva ma mi fissava. Era l'8. L'ho preso in Piazza Montano e scesa a Certosa. Non ho avvisato nessuno perché tempo che me ne ero accorta lui si è preso male ed è andato verso il centro (ero seduta nel sedile singolo vicino all'entrata del fondo, quindi con la schiena verso il senso di marcia) sono scesa ed è sceso anche lui. Però lui a Certosa non l'ho mai visto". Linea 8 AMT Genova.

**Alessandra, 21 anni:** "È avvenuto nel 2016, ero sull'autobus tranquilla. Ad una certa salgono un padre con il figlio disabile, cieco e probabilmente con qualche problema mentale. Il ragazzo inizia a parlarmi e io gli rispondo, per cortesia. Ad una certa mi chiede di ripetere ogni singola frase che dicessi e, nel mentre, aveva iniziato a masturbarsi. Io sconvolta gli dico di smetterla. A quel punto interviene il padre e mi dice "Lascialo stare, non vedi che ha dei problemi?". Non uno "Scusa", non un gesto per bloccare il figlio. Non ha aperto bocca finché io non ho alzato la voce. Ovviamente nessuno ha mosso un dito, e l'autobus era pieno di gente". Linea 13 AMT Genova.

Le testimonianze che ho riportato in questa lettera sono solo sei, ma in poche ore ne ho raccolte più di venti. **Io, una sconosciuta, da sola con i suoi profili social seguiti da un pugno di gente, ho raccolto ventuno denunce in mezza giornata.** Ho ascoltato e letto più di ventuno racconti, ho offerto il mio sostegno, non ho chiesto come fossero vestite quel giorno. Non ho detto a nessuna "Consolati, sei una bella ragazza".

**Se io ho fatto questo, cosa potete fare voi? Vogliamo vivere sicure.** Vogliamo poter prendere l'autobus senza avere il terrore che qualche uomo possa masturbarsi davanti a noi totalmente indisturbato. Indisturbato dai passeggeri, dagli autisti, dalle forze dell'ordine che poi ci diranno "Oh, poverina. Però sei una bella ragazza!". Indisturbati da un governo comunale e regionale che non ci garantisce sicurezza nella nostra città, nella via di casa nostra, negli autobus che ci portano a scuola.

**Non ci sentiamo sole, siamo sole. Quando ci aiuterete?**

Benedetta Castellaro, Kimberly e Asia, Matilde, Clarissa, Aurora, Alessandra, Valeria, Annalisa, Veronica, Elisa, Valeria, Anna, Alessia, Vanessa, Alessandra, Gaia, Giulia, Maria, Alice, Hillary, Giada, Francesca...